

La firma del Quirinale. Ritocchi ai testi: taglio soft alle consulenze, meno incompatibilità nelle Authority

Mobilità nel pubblico impiego e bonus investimenti: ok ai decreti

Nove provvedimenti ancora in attesa - Alle Camere sempre più maxi-decreti

Il capo dello Stato Napolitano ha firmato i decreti per la riforma della Pa e la crescita. Alcune norme sono state modificate: taglio più soft alle consulenze, ridotte le incompatibilità nelle Au-

thority. Per 3 decreti al traguardo, 9 sono in attesa di completare l'iter. Mentre aumentano i Dl: 3 al mese e sempre più «maxi».

Servizi e analisi > pagine 5-7
commento di G. Santilli > pag. 5

Il Colle firma i decreti Pa e sviluppo

Altolà alle polemiche: nessun freno o ritardo nel via libera ai provvedimenti

Pubblicati in Gazzetta

L'approdo dei testi finali dei due decreti dopo le verifiche di Ragioneria e Quirinale

I permessi sindacali

Saltano 340 distacchi nella scuola
I commissari Consob tornano da 3 a 5

LA SMENTITA

Una nota dell'ufficio stampa smentisce ricostruzioni giornalistiche su presunti intoppi al Colle. La firma dopo l'ok della Ragioneria

Lina Palmerini
ROMA.

Il Quirinale ha firmato ieri in tarda mattinata, dopo una cerimonia ufficiale al Quirinale, i due decreti su Pubblica amministrazione e competitività. Una firma che blocca tutte le polemiche su presunti «freni» del Colle sui due provvedimenti del Governo Renzi approvati una decina di giorni fa al Consiglio dei ministri che sono arrivati sulla scrivania del capo dello Stato, nella loro versione definitiva e dopo la "bollinatura" della Ragioneria, solo tra la serata di lunedì e ieri mattina. Dunque, nessun ritardo, nessun intralcio o intoppo, nessun braccio di ferro con il Governo come invece potevano lasciar immaginare alcune ricostruzioni giornalistiche che ieri sono state puntualmente e seccamente smentite con una nota dell'ufficio stampa. «I contenuti dell'articolo di Marzio Breda pubblicato oggi (ieri, ndr) dal Corriere della Sera sono frut-

to di sue informazioni ed elaborazioni alle quali la Presidenza della Repubblica è del tutto estranea». Una presa di distanza, quindi, che testimonia anche l'insofferenza del Quirinale a essere tirato dentro polemiche pretestuose con Palazzo Chigi.

Come è sempre accaduto, il Quirinale svolge un'attività di controllo sui testi dei decreti approvati dal Governo e anche in questa circostanza, quando i decreti sono stati approvati - lo scorso 13 giugno - c'è stato un vaglio di omogeneità, coerenza complessiva con la materia in oggetto e di copertura finanziaria. Rilievi e osservazioni che ci sono state anche in questo caso. Tra l'altro, dell'originario unico decreto entrato in Consiglio dei ministri, ne sono usciti due distinti proprio per salvarne la coerenza logica e di contenuto che è un principio a cui si attengono gli uffici del Quirinale. E dunque i provvedimenti, anche durante il loro iter post-Cdm, hanno visto nuovi ritocchi e aggiustamenti anche in vista dell'esame della Ragioneria dello Stato e non solo del Quirinale. Le versioni finali sono risultate ampiamente sfoltite e con varie correzioni proprio per affrontare il doppio vaglio prima dell'approdo

in Gazzetta Ufficiale.

Del resto al Quirinale, sin dai tempi del Governo Berlusconi, si è sempre cercato di bloccare la pratica dei maxi-decreti omnibus, "carrozzoni" legislativi di rapida approvazione parlamentare in cui la politica provava a infilare un fritto misto di norme (si veda pezzo in basso). L'ultima bocciatura in ordine cronologico c'è stata con il decreto salva-Roma del Governo Letta a fine 2013: un richiamo forte all'Esecutivo del tempo che fu costretto a una rapida marcia indietro e a poderose correzioni. E questa volta, la vigilanza è stata la stessa, né più né meno. Ma è stata una vigilanza che non ha intralciato né ritardato l'approvazione di norme anche fortemente condivise da Giorgio Napolitano a partire proprio dall'anticorruzione e dai poteri conferiti a Raffaele Cantone. E infatti, i testi "bollinati" dalla Ragioneria sono arrivati meno di venti-



quatt'ore prima della firma del capo dello Stato quando il lavoro istruttorio era stato già ampiamente svolto.

Insomma, non c'è stato alcuno stop in queste ultime ore, nessun freno alla corsa verso le riforme di Matteo Renzi. Tanto più che anche il secondo testo che ha avuto il placet del Colle viene ritenuto di importanza centrale per aiutare il rilancio della crescita. Nel Dl sviluppo il Governo ha inserito norme sul bonus investimenti, incentivi alla capitalizzazione e bollette energetiche. Ma anche se la priorità-crescita è un obiettivo che ha bene in mente il capo dello Stato, questo non appanna il giudizio sulla attinenza e coerenza delle norme relativamente a un provvedimento d'urgenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Decreto legge

● È un atto normativo avente forza di legge, adottato in casi straordinari di necessità e urgenza dal Governo. Per essere emanato, il decreto ha comunque bisogno della firma del capo dello Stato. In questa fase, il presidente della Repubblica può anche chiedere chiarimenti o un riesame del testo. Gli effetti prodotti sono provvisori: il decreto entra in vigore immediatamente dopo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, ma se il Parlamento non lo converte in legge entro 60 giorni, decade.

IL VAGLIO DEL COLLE

Nessun braccio di ferro

■ I due provvedimenti sono arrivati sulla scrivania del capo dello Stato nella loro versione definitiva e dopo la "bollinatura" della Ragioneria solo tra la serata di lunedì e martedì mattina

Ricostruzioni smentite

■ Con una nota dell'Ufficio stampa il Quirinale ha smentito ricostruzioni giornalistiche su presunti intoppi «frutto di informazioni ed elaborazioni alle quali la Presidenza della Repubblica è del tutto estranea»

Il ruolo del Colle

■ Il Quirinale svolge attività di controllo sui testi dei decreti approvati dal Governo e anche nel caso dei decreti su Pa e competitività approvati il 13 giugno dal Cdm c'è stato un vaglio di omogeneità e coerenza complessiva e copertura finanziaria

Versioni finali dei testi

■ Sono risultate sfoltite e con varie correzioni dopo l'esame della Ragioneria e del Quirinale e prima dell'approdo in Gazzetta previsto entro oggi